

Mascialino, R.

2015 *Gianna M. Venier: Il raggio di sole*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Romanzi, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione di Rita Mascialino.

Il romanzo breve di **Gianna M. Venier** *Il raggio di sole* (San Vendemiano TV: Edizioni Publimedia: Prefazione di Gianluca Versace) tratta della vicenda di una madre che si trova, divisa dal marito e abbandonata dal nuovo compagno, a dover affrontare in solitudine la grave malattia di un figlio. È un romanzo scritto di getto come dimostra lo stile sciolto e immediato, dal ritmo veloce, adatto al tipo di vicenda di cui riflette il respiro affannoso. Vengono narrate le vicissitudini della vita della protagonista relative al tumore che ha colpito il figlio, sia quando ancora la malattia non è conclamata, sia durante i tentativi di terapia. Malgrado la società si proclami civile e umanitaria, la donna viene lasciata sola e anche in certa misura perseguitata per futili motivi, senza alcun riguardo per la sua situazione psicologica portata all'estremo, mentre anche i medici hanno comportamenti, secondo l'Autrice, irrispettosi nei confronti del figlio, davanti al quale parlano liberamente di possibile tumore, ovviamente spaventando il ragazzo – si sa che tale malattia spaventa più di ogni altra. Gianna M. Venier non è d'accordo con la sincerità dei medici verso il malato e neanche verso i parenti, si tratta di una visione, la sua, che è in contrasto con l'ottica attualmente prevalente in cui il medico è portato a dire al paziente la verità sul suo stato di salute: "Ci fu un episodio sgradevole: i medici di ematologia, mentre lo visitavano, gli parlarono apertamente di un possibile tumore. La sera mio figlio era sconvolto, non era più un ragazzino, ma la lesione aveva in qualche modo rallentato la sua maturità. Per noi era come un ragazzino molto più giovane della sua età. Protestai con l'aiuto-chirurgo per la crudezza dei suoi colleghi, lui mi capì. Neppure al C.O. in seguito si parlò mai di tumore. Non serve! Non serve a capire, non serve a lenire la sofferenza, non serve ai parenti, non serve ai ragazzi e io l'avevo capito per istinto, come per istinto sono riuscita a seguire il percorso del mio ragazzo senza sapere nulla di tumori, di cure fisiche e psicologiche" (36). Ed in effetti non tutti sono in grado di affrontare e sopportare una dura verità sul loro stato di salute o anche sul loro eventuale destino di morte, in special modo un ragazzino, per cui Gianna M. Venier spezza con impeto la sua lancia per il silenzio dei medici sulla verità, un'opinione questa, come anticipato, in contrasto con il comportamento scelto in medicina ormai da decenni, quello di dire la verità. Anche questa linea di "crudezza" ha la sua validità, dobbiamo dire, molti pazienti preferiscono sapere come possa essere l'evoluzione della loro sorte e per altro può essere utile al paziente sapere che cosa stia accadendo, ma altri no e occorre che il medico pertanto sia fornito di una profonda conoscenza in ambito psicologico, come è implicito a quanto afferma la Venier, per scegliere di volta in volta il comportamento più adatto. Comunque, alla fine del romanzo, accanto e dopo tanta sofferenza, tante lotte combattute dalla protagonista, spunta di nuovo un raggio di sole come dichiarato esplicitamente nel titolo.

Rita Mascialino